

Narrazioni contemporanee

Il romanzo / Con *Il concorso* la scrittrice spagnola si immerge nelle alienanti quotidiane dinamiche lavorative e gerarchiche tra colleghi più o meno disperati

Cavarsela in ufficio non è semplice come si potrebbe pensare. Bisogna prendere la mano con i bizantinismi della struttura gerarchica e con le relative, labirintiche procedure. Ma questo è il meno, tutto sommato. C'è anche da stare attenti alle persone con cui ci si vede in caffetteria o con cui si scambia una parola. E poi ci sono i gattini da andare a cercare tra le aiuole spelacchiate degli spazi comuni, ci sono le stanze imperscrutabilmente occupate da funzionari che si manifestano per poche ore al giorno, ci sono le terrazze alle quali non si potrebbe accedere ma intanto ci vanno tutti, ci sono le conferenze stampa da organizzare e le e-mail di reclamo che, se arrivano, vanno correttamente inoltrate all'ufficio competente, e con questo si torna al principio: gerarchie, regolamenti, procedure. Alla fine, se tutto va bene, si partecipa al concorso e si passa di livello. Sì, ma al concorso come ci si prepara? Sara, che al posto quasi fisso è approdata senza neppure accorgersene, ha la fortuna di essere spalleggiata da Beni, che non soltanto la sprona a partecipare al famoso concorso, ma le regala anche un apposito calendarietto motivazionale e, più che altro, le fornisce gli esempi dei temi da studiare. Approfondire il programma da cima a fondo è impossibile, però con un po' di fortuna, e facendo affidamento sul calcolo statistico, almeno una traccia che conosci ti dovrebbe capitare, no? Per qualche tempo Sara ci crede o, se non altro, ci prova. Ma i personaggi della narrativa di Sara Mesa non sono fatti per adeguarsi alle convenzioni, si tratti delle norme non scritte di una piccola comunità di provincia come accadeva in *Un amore* del 2020 oppure dello *status quo* domestico descritto in *Una famiglia* del 2022, libri entrambi

Sopravvivere in un ufficio con Sara Mesa

ALESSANDRO ZACCURI

tradotti da Elisa Tramontin per La Nuova Frontiera. Presso lo stesso editore, e a cura della medesima traduttrice, esce adesso *Il concorso*, la cui protagonista è quest'altra Sara, omonima non per caso dell'autrice. Nella bibliografia di Mesa trova posto, infatti, anche un polemico saggio sulle «miserie del labirinto burocratico» (*Silenzio amministrativo*, 2019), che del romanzo attuale può essere considerato un precedente, se non addirittura l'incunabolo. La tradizione alla quale *Il concorso* fa appello è lunga e consolidata, prende le mosse dal Gogol' del *Cappotto* e da molte novelle di Maupassant, sfocia in Kafka, lambisce la nostra letteratura grazie al folgorante *Misteri dei Ministeri* di Augusto Frassinetti e trionfa, da ultimo, nella serialità di alta gamma con *Severance / Scissione*, ideata da Dan Erickson e diretta da Ben Stiller per AppleTv. Cambiano i contesti, mutano i

linguaggi, ma l'assunto di base rimane lo stesso: c'è un luogo, e quel luogo è l'ufficio, nel quale vigono regole incomprensibili e perfino irrilevanti per l'esterno, ma decisive e fatali all'interno del microcosmo specifico. Se ne rende conto Sara, che ogni mattina si siede alla sua scrivania «in mezzo al nulla» e da lì in poi si ritrova intrappolata negli arzigogoli dell'Ompa, l'Organismo di Mediazione e Protezione Amministrativa al cui funzionamento è tenuta a dedicarsi. Quali siano gli obiettivi dell'Ompa è materia disputata, ma l'acronimo suona fascinoso, e di fascinosi acronimi si nutre la quotidianità degli altri impiegati, complessivamente ben disposti verso le insondabili consuetudini della casa. Sara purtroppo è diversa: disegna, compone poesie (ma le poesie piacciono anche a Beni, quella delle tracce per il concorso) e, purtroppo, non prende abbastanza sul serio il suo lavoro. Per un po' si illude di avere una complice in Sabina, che si occupa di sistemi informativi e che potrebbe toglierla da guai, se mai lo volesse. Se Sabina lo voglia oppure no è uno dei misteri vagamente ministeriali che attraversano il romanzo, contraddistinto da un iperrealismo che non ne attenua la portata allegorica. Perché un concorso tocca a ciascuno di noi, presto o tardi. E solo a quel punto si capisce chi siamo.



Sara Mesa
Il concorso
La Nuova Frontiera
Pagine 220
Euro 17,50

